



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 27 gennaio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Precari, dopo Napoli già 10 mila ricorsi

La sentenza che ha fatto assumere la prof di Ischia. Il sindacato: i giudici devono adeguarsi

NAPOLI Sono già oltre 10mila i ricorsi pendenti nei tribunali italiani dopo la sentenza del tribunale di Napoli che ha decretato l'assunzione in ruolo di una docente precaria prendendo atto della sentenza della Corte di Giustizia europea. «Tutti i tribunali italiani - spiega Marcello Pacifico presidente dell'Anief - si dovranno adeguare come ha fatto nei giorni scorsi il giudice Paolo Coppola di Napoli nei confronti di Raffaella Mascolo, la prof di Ischia».

In pratica chiunque abbia un giorno più di trentasei mesi può, secondo la corte europea, ricorrere. «Ma vinta questa battaglia - annuncia Pacifico - l'Anief non si fermerà: oltre all'assunzione, i precari hanno diritto a percepire gli

scatti di anzianità da precari, al pagamento delle mensilità estive, alla riconoscimento pieno del periodo pre-ruolo anche ai fini della mobilità». La sentenza sulla docente di Ischia, ricorda Pacifico, arriva a distanza di cinque anni da quando l'Anief denunciò il danno prodotto ai precari italiani, costituendosi in Corte Costituzionale, cui seguirono migliaia di ricorsi presentati nei tribunali del lavoro italiani, che si vanno a sommare alla miriade di denunce pervenute alla Commissione Europea. Ora i magistrati non potranno che dare il via libera e Napoli ha fatto da apripista. Il sindacato ha sempre sostenuto l'illegittimità dello Stato italiano nel rinnovare i contratti a tempo determinato per prov-

vedere alla copertura di posti vacanti nella pubblica amministrazione: ciò è avvenuto senza ragioni oggettive e con il solo scopo di lucrare un risparmio di spesa in danno di un'intera generazione di lavoratori. Già nel 2011 arrivarono congrui risarcimenti danni a favore dei precari ricorrenti, con indennizzi fino a 30mila euro. «È evidente che anche il nuovo contratto di lavoro - conclude Pacifico - dovrà contenere la validità del servizio svolto dai precari ai fini di tutto quanto stabilito nei tribunali, italiani e non. Il rispetto dalla dignità dei lavoratori, di ruolo e non di ruolo, non può continuare ad essere calpestato. Anche per questo, fino al 6 febbraio, l'Anief chiede ai la-

voratori della scuola di presentare le proprie liste di candidati in tutti gli ordini scolastici».

Espedito Vitolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non ci fermeremo chiederemo anche gli arretrati e trentamila euro

IL PROGRAMMA

Shoah, concerti per non dimenticare

ALESSANDRO VACCARO

SHOAH, settant'anni dopo. Era il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa entrarono nel campo di sterminio nazista di Auschwitz, in Polonia. Una data che tutto il mondo celebra oggi con la "Giornata della Memoria", in ricordo delle vittime dell'Olocausto. Anche la Campania partecipa al ricco calendario di iniziative. A partire da Napoli, dove alle 10 nella sala dei Baroni del Maschio Angioino si svolge la consegna delle "Stelle di David", che la Fondazione Valenzi con l'associazione Libera Italiana tributa a testimoni e vittime della violenza. I premiati sono Tullio Foa, Gianni Maddaloni e, alla memoria, Marcello Torre. La giornata prosegue con le letture

di Paolo Cresta, Giancarlo De Simone, Chiara Pirro e Sasà Trapanese. Alle 19 il concerto di Marco Zurzolo sulle "musiche degenerate", proibite dai nazisti.

Alle 10.30 in via Morghen, scoprimento di una targa in onore di Sergio De Simone, vittima dell'Olocausto, alla presenza del fratello Mario e del sindaco Luigi de Magistris. A mezzogiorno, cerimonia nella sala "Silvia Ruotolo". Il teatro San Carlo, invece, propone alle 20.30 il "Concerto della Memoria", diretto da Marco Faelli. Al pianoforte Alexandra Brucher e Vincenzo Caruso, che interpretano con il coro del Lirico partenopeo alcune composizioni di Jommelli e Mozart.

Capitolo cinema. Nella sala Pierrot, in via De Meis, doppio appuntamento con il regista Roberto Faenza e la sceneggiatrice

Iole Masucci: alle 18 e alle 21 viene proiettato il loro film "Anita B.", storia di una ragazza scampata ad Auschwitz. Il teatro, invece, è rappresentato da Carlo Giuffrè, in scena con "La lista di Schindler" alle 21 al Gesualdo di Avellino, in piazza Castello, e da domani a domenica al Nuovo di Napoli, in via Montecalvario.

L'eco delle sirene dei treni della morte risuona nel viaggio "Disola andata", performance diretta da Andrea Carraro per il Museo dello Sbarco di Salerno, in via Generale Clark: alle 19 e alle 20.15. Tappa anche a Benevento, nel Museo del Sannio in piazza Matteotti, dove alle 17.30 un gruppo di magistrati e professori dà vita al "Processo a Eichmann", uno dei gerarchi nazisti responsabili dell'Olocausto. Il Comune di Tora e Piccilli, in pro-

vincia di Caserta, conferisce alle 15.30 la cittadinanza onoraria a Piero Antonio Toma, autore del libro "Il silenzio dei giusti", storia di alcuni ebrei napoletani.

Al Museo dello Sbarco di Salerno la performance "Disola andata"

L'iniziativa

L'orto nell'ex Asilo

Dai guanti al rastrello

Nel giardino di via Maffei incontri e corsi pratici sull'agricoltura urbana e per i bambini fiori e piante selvatiche da coltivare: lezioni e animazione

Emanuela Sorrentino

Piantine, scarti umidi, attrezzi per il giardinaggio ma anche idee, stimoli e consigli. Basta portare guanti, rastrelli, cesole e una buona dose di passione per l'ambiente all'ex asilo Filangieri dove due volte a settimana (lunedì e giovedì) sono in programma gli incontri per curare l'orto urbano. Di pomeriggio il giardino dell'asilo in via Maffei, a pochi passi da San Gregorio Armeno, accoglie bambini e adulti per creare nel cuore della città non un semplice giardino ma un angolo di campagna in cui tutti possono andare e prendere parte ai lavori e sperimentare pratiche di agricoltura ma anche di convivenza e collaborazione. «L'orto dell'asilo - spiegano i promotori - è sempre aperto, vi si tengono ogni settimana incontri in cui ci dedichiamo alla cura dello spazio ma anche corsi pratici sull'agricoltura urbana». A tutti i bam-

bini poi saranno affidati dei semi che dovranno fare germogliare a casa, una volta pronte porteranno le piantine all'orto dove potranno trapiantarle e vederle crescere. E non solo, i bambini avranno modo di conoscere la speciale fauna che abita l'orto e di assistere al processo di trasformazione dei rifiuti in compost. Inaugurato per la scorsa Festa della Primavera nello spazio verde dell'ex asilo c'è l'orto sinergico con diverse coltivazioni che interagiscono tra loro.

L'anno scorso furono coltivate insalate, fragole, piante aromatiche, solanacee (pomodori, melanzane, granoturco e peperoncini), cucurbitacee (zucca e zucchini), leguminose (fagioli), piante officinali (calendule), piante da fiore (violetta, ibiscus). Quest'anno ortaggi, legumi, arbusti, piccoli frutti e fiori, lasciando, come sempre, ampio spazio anche a fiori e piante selvatiche. E poi chi coltiva l'orto può anche raccogliere i frutti. Fino a giugno, poi, c'è un even-

to nell'evento: il gruppo Fare Decrescita Napoli organizza 6 laboratori a numero chiuso (massimo 25 partecipanti) e 4 lezioni tematiche di orto e giardino urbano. Per partecipare al progetto Orto & Giardino Urbano inviare una mail a orto@exasilofilangieri.it). Il corso si rivolge a tutti coloro che vogliono iniziare una coltivazione in spazi ridotti, dal balcone, al terrazzo, o in terreni cittadini. Il prossimo appuntamento, giovedì dalle 16.30 alle 19.30 è sulla struttura e funzionamento dell'aiuola con il compostaggio e si imparerà a costruire e riempire proprio un'aiuola. Il successivo appuntamento, il 12 febbraio, sarà incentrato sulle piante dell'orto giardino: ortaggi, verdure, erbe spontanee, aromatiche, fiori commestibili, arbusti da frutto e da fiore e il laboratorio sarà sul semenzaio estivo.

ALBERGO DEI POVERI DOPO LA DENUNCIA DEL CORRIERE: «ENTRO FEBBRAIO AFFIDEREMO GLI UFFICI FANTASMA»

Palazzo Fuga, il sindaco corre ai ripari

di **Fabrizio Geremicca**

Il sindaco Luigi de Magistris corre ai ripari dopo la denuncia del *Corriere del Mezzogiorno* sugli sprechi dell'Albergo dei poveri. Gli uffici con suppellettili annesse che marciscono dopo il restauro. Dovevano essere sede della Stoà e tutti gli arredi ancora nel cellophane (nella foto), compreso un ascensore, un teatro, bagni, computer e tv è stato dimenticato.

Uno spreco da 15 milioni di euro. «Abbiamo preso in mano la situazione - ha detto il sindaco - e a giorni attraverso una manifestazione di interesse pubblico verranno assegnati i locali. Il bello è che sarà una gara pubblica, senza inutili carrozzoni, ma luoghi presidiati dalla cultura. A giorni firmeremo questo accordo con diverse associazioni, tra cui l'Accademia di belle arti: un bellissimo progetto e a breve presenteremo anche quello per l'altra area dell'Albergo dei Poveri, quella di via Tanucci, voluto da alcune associazioni, anche da Alex Za-

notelli. Abbiamo salvato una situazione che poteva essere raccontata come ennesimo esempio di degrado». Cinquanta le richieste per gli uffici fantasma. C'è anche la questura.

a pagina 7



Gli uffici dimenticati dell'Albergo all'Accademia o alla Questura

Il Comune: li ignoravamo, subito una gara per l'affidamento. Già cinquanta richieste

NAPOLI Locali ristrutturati per milioni di euro all'epoca della giunta Iervolino ed abbandonati. Sono quelli all'interno dell'ex Albergo dei Poveri, che giacciono da tempo inutilizzati, come ha denunciato il *Corriere del Mezzogiorno* con tanto di foto e video sul sito.

Un ascensore a vista che non porta da nessuna parte, una sala conferenze con 120 poltrone cellophanate e impolverate, bagni con ceramiche di designer mai aperti e nel totale degrado, luci avveniristiche e centinaia di lampade, scrivanie, divisorii. Poi computer e tv. Si prevedeva che gli spazi e gli arredi fossero dati in gestione a Stoà, la scuola di alta formazione che ha sede ad Ercolano, ma ai progetti non hanno fatto seguito atti concreti. Finalmente, però, pare che ci sia una svolta. Interrogato dai cronisti sulla scoperta di quei locali abbandonati con mobili e suppellettili ancora imballati, il

sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha annunciato una svolta: «Ignoravamo lo stato delle cose. Comunque abbiamo preso in mano la situazione e a giorni, attraverso una manifestazione di interesse pubblico, quegli uffici arredati e quei locali verranno assegnati. A giorni firmeremo questo accordo con diverse associazioni, tra le quali l'Accademia di belle arti. Abbiamo già ricevuto cinquanta richieste». Ci sarebbe anche la Questura. «Il bello - ha proseguito - è che sarà una gara pubblica, senza inutili carrozzoni, ma luoghi presidiati dalla cultura. C'è un progetto anche per l'ala di via Tanucci, voluto da alcune associazioni, anche da Alex Zanotelli. Abbiamo salvato una situazione che poteva essere raccontata come ennesimo esempio di degrado».

L'assegnazione, aggiunge Carmine Piscopo, assessore con delega agli edifici monumentali, dovrebbe avvenire

entro fine febbraio. Proprio Piscopo, ieri mattina, ha sollecitato gli uffici del Comune a relazionare circa la vicenda della casupola rossa che è stata realizzata a su un arco di tufo, nell'ambito della ristrutturazione dei locali, per realizzare i bagni. Abusiva, come parrebbe a prima vista, oppure regolarmente e discutibilmente autorizzata? Dalle prime notizie raccolte da Piscopo, parrebbe che l'intervento abbia avuto luogo con il parere favorevole della Soprintendenza, nell'ambito del progetto che fu approvato alcuni anni fa. Una cosa che non fa altro che gettare una luce inquietante su tutta la vicenda. Ci sono dei vincoli rigorosissimi per quanto riguarda le nuove costruzioni e la tutela dei beni storici. E poi addirittura si può costruire impunemente su un arco dell'Albergo dei poveri?

Proseguono, intanto, gli interventi relativi all'ala dell'ex Albergo dei Poveri alla quale si accede da via Tanucci. A fine dicembre è stata approvata una variante, che prevede lavori per 300 mila euro. «Il provvedimento - dice Piscopo - è nato da una brutta sorpresa. E'

emerso che in quell'ala dell'edificio ci sono alcune plurali in amianto. Vanno rimosse, con le cautele del caso».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomo ascolta per caso una conversazione e chiama i carabinieri

Furti a scuola, ladri scoperti grazie a una «soffiata» al bar

Giuseppe Crimaldi

Le indagini avevano preso il via grazie alla collaborazione di un cittadino che sentendo parlare di computer rubati in un bar nell'area Nord della provincia di Napoli aveva riferito l'episodio ai carabinieri già impegnati in una serie di controlli in seguito ai numerosi raid nelle scuole di Napoli e provincia, l'ultimo in ordine di tempo nell'elementare Piscicelli. Così i militari sono

giunti sulle tracce della banda di predatori delle scuole e in macchina e nella abitazione di uno di loro hanno trovato i pc rubati anche in una scuola di Valmontone. Tre gli arresti, tutto il materiale è stato recuperato. Le persone fermate, tutte e tre di Napoli, sono **Ciro Solitro**, 48 anni, **Carlo Buonomo**, 60 anni, e **Ciro Amato**, 30 anni. I tre sono stati bloccati in un parcheggio in zona Marianella. Sono in corso ulteriori accertamenti per risalire alla provenienza di tutto il materiale rinvenuto. > **A pag. 35**

Due arresti: le basi a Marianella e Scampia. Recuperati 31 computer rubati in un istituto di Valmontone

Il blitz Due arresti: le basi a Marianella e Scampia. I carabinieri: gruppo criminale ben organizzato e c'è una «testa superiore»

Scuole depredate, la banda si è tradita al bar

Giuseppe Crimaldi

Marianella e Scampia sono le nuove centrali della ricettazione dei computer rubati. A conferma dei sospetti che si nutrivano da tempo l'altra sera sono arrivati i risultati di una importante operazione dei carabinieri del comando provinciale di Napoli, diretto dal generale Antonio De Vita. Due persone arrestate e una terza sottoposta a obbligo di firma: si è concluso così il blitz messo a segno dai militari della compagnia Vomero (guidata dal capitano Giovanni Ruggiu) che ha assestato un duro colpo a una ramificata banda di ricettatori di personal computer e di altro materiale audiovisivo e di alta tecnologia trafugati da alcune scuole.

Le indagini hanno preso il via grazie alla collaborazione di un cittadino che sentendo parlare di computer rubati in un bar nell'area Nord della provincia di Napoli ha riferito ai carabinieri già impegnati in una serie di controlli.

Quello dei furti di pc è da tempo diventato un vero e proprio flagello che non risparmia nessun istituto scolastico, e che va anche ben oltre i confini della città di

Napoli. I fatti. Da giorni gli investigatori dell'Arma erano sulle tracce dei componenti del gruppo. A loro si era giunti anche grazie a un delicato e complesso lavoro di inda-

agini avviato nel luglio scorso e proseguito fino a soli pochi giorni fa con una serie di denunce e di arresti. La trappola è scattata venerdì sera, quando i carabinieri hanno scoperto l'ultima tranche di merce di provenienza furtiva: 31 personal computer che erano stati rubati la notte precedente in una scuola di Valmontone, in provincia di Roma. Venerdì scorso un'auto civetta della compagnia Napoli Vomero ha individuato una delle auto sospette in un parcheggio nel quartiere Marianella con a bordo un uomo fermo come se stesse aspettando qualcuno. I militari hanno scelto di non intervenire subito: dopo poco sono arrivate altre due auto sospette con altri due uomini a bordo.

Quando i tre hanno iniziato a parlotare tra loro i carabinieri sono intervenuti per bloccarli. E le sorprese non sono mancate: all'interno di una delle tre auto - una Opel Astra

intestata al 60enne Carlo Buonomo - i militari hanno trovato 31 computer portatili nuovi di zecca e di varie marche. Poco dopo nell'abitazione dello stesso Buonomo sono stati rinvenuti altri 15 personal computer, otto tablet Lenny, tre multivision; ed ancora: un mixer, un gruppo di continuità Tecnoware, tre fotocamere Sony, una tastiera musicale, cinque microfoni, due televisori Toshiba e Ig 42. Un vero e proprio deposito di strumenti, ai quali devono aggiungersi due Xbox della Microsoft, una stampante; sette tastiere per computer e addirittura anche un violino. Oltre a 5800 euro in contanti. Trentuno dei computer sono risultati provenire da un furto commesso la notte precedente presso l'istituto comprensivo statale "Cardinal Oreste Giusti" di Valmontone. Buonomo è finito ai domiciliari, insieme con il 48enne **Ciro Solitro**. Nei confronti della terza persona - il 30enne **Ciro Amato** - il gip ha invece disposto l'obbligo di dimora a Napoli. Tutti sono comunque indagati per il reato di ricettazione.

Ma le indagini non si fermano qui. Gli investigatori sono sempre più convinti dell'esistenza di una vera e propria rete criminale il cui vertice (nonché mandante dei furti nelle scuole) sia ancora a piede libero e risieda proprio in uno dei quartieri della periferia nord di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

La moschea accoglie il console francese

Il console francese a Napoli, Christian Thimonier, si è recato ieri in visita alla moschea di piazza Mercato. È la prima volta che un console di Francia in Italia si reca in visita in una moschea dopo gli attentati di Parigi. Il diplomatico francese è stato accolto dal presidente della Federazione regionale islamica della Campania, che fa capo alla Confederazione islamica italiana, Abdullah Cozzolino e dall'assessore del Comune di Napoli, Alessandro Fucito, in rappresentanza del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. In questo modo Thimonier ha contraccambiato la visita effettuata da Cozzolino e dall'imam Yasin Gentile al consolato francese di Napoli avvenuta il 13 gennaio scorso, all'indomani dell'attentato contro la rivista «Charlie Hebdo» avvenuto a Parigi, per portare la loro solidarietà alle famiglie delle vittime dell'attacco.

In quell'occasione il rappresentan-

te islamico aveva ribadito la sua presa di distanza, in modo chiaro e fermo, da qualsiasi tipo di violenza, di estremismo e di radicalizzazione in nome della religione: «Il nostro impegno - ha detto - a Napoli e in Campania, con la Federazione Islamica della Campania è volto proprio a portare la comunità islamica verso percorsi di condivisione dei valori repubblicani di democrazia, libertà e eguaglianza presenti nella Costituzione italiana, attraverso il dialogo e il confronto costruttivo e concreto con le istituzioni e autorità nazionali, con tutte le confessioni religiose e infine con tutte le organizzazioni laiche della società civile».

Subito dopo l'attentato contro la rivista «Charlie Hebdo» a Parigi, la Federazione islamica campana aveva inviato una lettera al consolato generale di Francia a Napoli per esprimere «la più ferma condanna - si leggeva - contro il barbaro ed esecrabile attentato terrori-

stico che ha colpito la capitale francese, l'Europa e tutti i cittadini europei il 7 gennaio 2015. L'ideologia dell'odio e della violenza di matrice radicale e oscurantista - era scritto - colpisce la nostra coscienza di cittadini europei ed i nostri valori di libertà, di convivenza e di democrazia che sono alla base della civiltà occidentale».

Il messaggio dei responsabili della federazione islamica
«Distanti da ogni violenza»



L'incontro Thimonier ha ricambiato la visita al consolato dopo gli attentati a Parigi

La sanità

Guasto alla Sun stop alle diagnosi per i tumori

Maria Pirro

«**B**anconi prelievi inutilizzabili e pericolosi per gli operatori a causa di guasti mai riparati (da oltre un anno) e conseguente sospensione dell'attività assistenziale». Si ferma così il servizio di anatomia e istologia patologica diretto da Raffaele Rossiello, professore

della Sun impegnato a garantire gli esami specialistici sia per il Vecchio policlinico sia per diversi ospedali e distretti dell'Asl di Napoli. Da ieri il docente è stato costretto a bloccare l'accettazione. «Per evitare l'accumulo di campioni chirurgici sui quali non si possono eseguire prelievi in tempi accettabili. Ne arrivano, in media, un centinaio al giorno».

> **A pag. 32**

La sanità

(C) Il Mattino S.p.A. |

Sun, impianti fuori uso stop diagnosi di tumore

Agli Incurabili sospesa l'accettazione dei campioni Banconi off limits, indagini dirottate in altre strutture

Maria Pirro

«Sistema idraulico fatiscente, banconi prelievi inutilizzabili e pericolosi per gli operatori a causa di guasti mai riparati (da oltre un anno) e conseguente sospensione dell'attività assistenziale». Si ferma così il servizio di anatomia patologica diretto da Raffaele Rossiello, professore universitario della Sun impegnato a garantire gli esami specialistici, decisivi per la diagnosi istologica e la classificazione delle neoplasie, sia per il Vecchio Policlinico sia per diversi ospedali e distretti dell'Asl di Napoli.

Da ieri il docente è stato costretto a bloccare l'accettazione. «Per evitare l'accumulo di campioni chirurgici sui quali non si possono eseguire prelievi in tempi accettabili. Ne arrivano, in media, un centinaio al giorno» spiega il primario del principale servizio cittadino, al lavoro da 42 anni, «di cui 20 nel dipartimento che fu guidato da Giuseppe Mo-

scati, e senza mai ricevere una denuncia» dice con orgoglio. Rossiello, con competenza e umanità, spiega: «L'attività svolta dall'anatomo patologo è sconosciuta ai più ma fondamentale nel percorso di diagnosi e terapia. Nelle nostre mani arrivano pezzi da analizzare ed è come se fosse sospesa la vita delle persone che aspettano il referto e anche quella dei loro familiari: lunghe attese non sono ammissibili. L'indagine è infatti fondamentale per la cura dei tumori, ma non anche per il trattamento di grandi patologie infiammatorie, celiachia, epatite e tante altre». In particolare, per il cancro alla mammella sono predisposte ulteriori verifiche sui recettori ormonali, non rinviabili se si punta a ottenere risultati attendibili in linea con i protocolli internazionali. «E la struttura, che ha sede agli Incurabili, è in prima linea negli screening del Progetto donna, oltre a garantire le indagini per i seguenti presidi: San Paolo, San Giovanni Bosco, Loreto Crispi, San Gennaro, in convenzione con l'Ascalesi e, naturalmente, per gli Incurabili e

il Primo Policlinico» riepiloga il medico.

Eppure, Rossiello segnala difficoltà operative. «Da oltre un anno», rileva senza alcuna volontà polemica, «gli interventi di riparazione eseguiti sono stati non solo inutili, ma anche dannosi tanto che attualmente non è possibile aprire qualsiasi rubinetto dell'impianto idraulico del locale senza ottenere in poco tempo un allagamento». Ciò significa non poter utilizzare il bancone adibito ai prelievi. «Ostruito» anche l'impianto di scarico dell'altro bancone a disposizione. In una nota inviata ai vertici dell'Asl e dell'Ateneo si legge che gli stessi banconi «sono di fatto inuti-

lizzabili e non privi di rischio per gli operatori». Un dei medici specializzandi del servizio è affetto da una dermatosi «di origine non definibile, che coinvolge le mani e i gomiti», e per motivi precauzionali è stato sospeso dall'attività di prelievo.

Risposte? Maurizio Di Mauro, al vertice dell'azienda ospedaliera universitaria, chiarisce: «Non spetta a noi provvedere ma all'Asl Napoli 1 Centro che ha già disposto interventi di somma urgenza con l'impegno di risolvere il tutto nel giro di 7 giorni. Un nostro compito sarà quello di monitorare che siano rispettati i tempi

previsti. Intanto, i campioni della Sun saranno mandati in altre strutture di anatomia patologica, come quella della Federico II, per rispondere all'emergenza ed essere comunque puntuali nella refertazione».

Il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, ribadisce: «Il guasto verrà riparato nel giro di quattro giorni e da lunedì prossimo il servizio sarà di nuovo in funzione. Nel frattempo, l'altra struttura di anatomia patologica, operativa nel Vecchio Pellegrini nell'ambito della stessa azienda sanitaria, farà fronte al carico di lavoro degli Incura-

bili in modo da evitare ripercussioni sui cittadini in attesa dell'esito di un esame».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

Il servizio serve il Primo Policlinico e altri ospedali. L'Asl: il guasto verrà riparato in 4 giorni

L'Anticorruzione in campo

Cantone: «Commissariare l'ospedale del clan»

Caserta, il blitz del magistrato: acquisiremo la relazione dei funzionari ministeriali

Marilù Musto

Non è stata una passeggiata, ma un blitz bello e buono quello di ieri dell'ex pm Raffaele Cantone, ora a capo dell'autorità Anticorruzione del governo Renzi, all'ospedale di Caserta e in Prefettura. I nodi da sciogliere per lui sono tanti, a una settimana di distanza dalla «decapitazione giudiziaria» dei dirigenti dell'intero settore amministrativo dell'ospedale casertano Sant'Anna e San Sebastiano, «nido» di connivenze anche politiche (sospeso ieri dalla Prefettura il consigliere provinciale Magliulo, di Fi) con la camorra nel settore degli appalti, concessi quasi sempre - stando all'indagine della Dia - a società vicine al clan del pericolosissimo boss dei Casalesi, Michele Zagaria. Cantone conosce bene il soggetto, da pm lo aveva cercato senza trovarlo in tempo. Ci avevano pensato i suoi successori nel 2011, quando lui, Raffaele Cantone, era poi approdato all'ufficio massimario della Cassazione.

Ma ora una soddisfazione l'ex pubblico ministero se la vuole prendere. «Stiamo verificando se ci sono i presupposti per chiedere il commissariamento del settore appalti in ospedale - ha spiegato ieri mattina in piazza Vanvitelli, fuori al cancello del palazzo territoriale di Governo, con a capo Carmela Pagano - abbiamo trovato massima disponibilità dei vertici della struttura, necessaria era poi la mia visita in Prefettura». «Abbiamo acquisito la relazione della commissione d'accesso in ospedale per capire se ci può essere utile per ricostruire ciò che è stato analizzato, volevamo inoltre sapere quali sono le prospettive per il futuro della Prefettura». Il punto di snodo sono i presupposti per un eventuale scioglimento del «governo» dell'ospedale. Se c'era già un anno fa, si vuole capire perché non sono stati presi in considerazione.

Qualche sassolino nella scarpa era rimasto anche alla senatrice Rosaria Capacchione, del Pd. Era stata proprio lei a chiedere e ottenere la commissione d'accesso in ospedale, ottenendo una risposta negativa dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che non aveva ravvisato elementi per commissariare l'azienda ospedaliera, sulla base proprio della relazione prefettizia. «Rispondendo a una mia interrogazione con cui chiedevo di conoscere gli esi-

sti della commissione, il ministro - ricorda ora Capacchione - aveva escluso infiltrazioni di stampo mafioso nella gestione della maggiore struttura ospedaliera della provincia di Caserta. Al ministro chiedo come mai la Prefettura di Caserta non abbia rivelato le numerosissime irregolarità accertate invece dalla Dia, perché siano ancora in essere i contratti di fornitura e servizi oggetto di indagini, e se non ritenga di valutare con la massima urgenza, ai sensi della normativa antimafia sugli enti pubblici, la possibilità di attivare il commissariamento». Lo scoprirà adesso Cantone. E infatti, quello che il presidente dell'Anticorruzione non dice è che ieri, accompagnato dagli uomini della Guardia di finanza e della Dia di Napoli, sono state acquisite le copie dei contratti con società ancora attive presso l'azienda ospedaliera.

Si tratta di accordi sottoscritti dai precedenti direttori, Bartolomeo Festa ma anche altri, con società che gestiscono la mensa, la manutenzione degli ascensori e la lavanderia. Ce ne sono almeno una decina di ditte che ancora lavorano come se nulla fosse accaduto. Il bar dell'ospedale, ad esempio, gestito da Mario Palombi, arrestato e interrogato ieri dal giudice, è ancora aperto.

Nel 2012, prima che la miccia del big bang dell'ospedale fosse accesa dai pm Antonello Ardituro e Annamaria Lucchetta, le fiamme gialle fecero visita al Palombi e scoprirono che dal lontano 1996 l'uomo non aveva mai corrisposto le spese per lo smaltimento dei rifiuti, per le forniture di acqua e per l'energia elettrica, tutte sostenute dall'Azienda Ospedaliera. Ma questo è il minimo. Che un uomo legato a Zagaria frequentasse in giacca e cravatta la struttura ospedaliera decidendo appalti e nomine, lo si sapeva già prima. Franco Zagaria, il genero (omonimo) del boss avendone sposato la sorella Elvira, morì dopo venti giorni dalla cattura del suo parente latitante. Gli appalti e le nomine, però, sono rimasti. E la senatrice Capacchione lo sospettava, al punto che oggi si chiede come mai l'attuale direttore sanitario di nomina caldioriana, Luigi Muto, abbia prorogato l'incarico per tre mesi a Bartolomeo Festa, ora in arresto, ingegnere decaduto il 31 dicembre scorso. «Il suo incarico scadeva ad agosto e io sono stato nomi-

nato a luglio - ha spiegato Muto - chi mettevo a capo di un ufficio nel mese di agosto? Comunque, ho subito messo a concorso il posto». Un concorso, però, arenato nel suo iter.

«Giusta l'attenzione sull'Ospedale di Caserta, in ostaggio di un gruppo politico-criminale con i suoi affari», la ritiene la visita di Cantone il segretario nazionale di Italia dei Valori, Ignazio Messina.

Muto ora rassicura: «All'ospedale c'era il malaffare, ma il registro ora è cambiato. Se qualcuno si era fatto delle attese diventate poi pretese riveda la propria posizione. Gli avanzamenti di carriera non si faranno più come prima». È lo stesso Muto a sorprendersi del fatto che «per anni sono avvenute delle cose senza che nessuno alzasse un dito».

Ma le sorprese non sono ancora finite. Perché c'è un'altra inchiesta della magistratura che sta per esplodere, quella sugli intrecci politico-mafiosi con la benedizione del boss, ora pentito, Antonio Iovine. Il cugino del capoclan, Carmine Iovine, lavora nell'ospedale casertano. A dare l'idea di cosa accadrà ancora è un verbale dell'ex direttore amministrativo della struttura, Domenico Ovaio, che agli inquirenti nel 2013 aveva spiegato: «Carmine Iovine è stato nel mio ufficio per perorare la causa della EP S.p.A. che gestisce la mensa. Io non ho capito dove fosse il problema e anche oggi non mi è ben chiaro. Mi fido della Costantini e ho anche firmato con lei delle lettere contro le proposte della EP S.p.A. in merito alla spending review». Si riparte dalla mensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pentito Iovine racconta: interventi all'Asl per evitare i tagli delle spese

PIANETA SANITÀ**Nasce la Federazione
di medici e dentisti**

GIUSEPPE DEL BELLO A PAGINA VIII

Nasce la Federazione di medici e dentisti

“Insieme per incidere sulla politica sanitaria”

GIUSEPPE DEL BELLO

SI SONO riuniti perché insieme potranno partecipare in modo più attivo alla programmazione della politica sanitaria. È di questi giorni l'annuncio della neonata Federazione degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri della Campania. Il portavoce sarà il neopresidente dell'ente professionale napoletano, Silvestro Scotti. Si tratta della prima iniziativa successiva a quelle recenti per il rinnovo dei consigli direttivi. La Federazione nasce alla fine di un lungo confronto al quale hanno contribuito i presidenti Bruno Ravera (Salerno), Maria Erminia Bottiglieri (Caserta), Antonio Davanzo (Avellino), Giovanni Ianniello (Benevento), Scotti e il governatore Stefano Caldoro.

Che non si tratti di un atto formale, lo rivela il tavolo permanente appena attivato al quale prenderanno parte, con scadenze già definite, rappresentanti delle istituzioni locali e i vertici degli ordini confederati. La lista di priorità da affrontare è lunga e prevede in-

terventi diversificati. Si parte dal riordino del-

la rete ospedaliera fino ai problemi dell'emergenza-urgenza. Su questo tema il dibattito è tuttora rovente, con la necessità sbandierata da più parti di dover promuovere l'integrazione tra ospedale e territorio. L'esigenza di puntare al dialogo tra la struttura di

ricovero (sempre più dedicata all'emergenza) e la rete ambulatoriale distribuita sul territorio, diventa ogni giorno più pressante, anche per la drastica riduzione dei posti letto. Altra patata bollente che la Federazione affronterà è quella del blocco del turn-over, un problema che al momento si ripercuote pesantemente sulla vita professionale di medici e infermieri e, anche, sull'assistenza in corsia. Ancora, la questione del riordino della rete territoriale dell'assistenza, la formazione medica e molto altro ancora. Commenta Scotti: «L'obiettivo è quello di costituire una regia unitaria che possa muoversi in maniera organica e coesa su tutti i temi caldi che riguarda-

no la nostra sanità». Maria Erminia Bottiglieri è soddisfatta del primo step, e aggiunge: «si è realizzato così un passaggio cruciale affinché gli Ordini entrino a far parte in maniera fattiva del dibattito di programmazione della politica sanitaria regionale, analizzando i problemi e individuando soluzioni concrete che siano di vantaggio per i cittadini e per tutti i medici e gli operatori della sanità».

Sulla stessa linea Bruno Ravera che enfatizza «la possibilità a breve, di istituire una cooperazione progettuale tra Regione e Ordini anche nel campo della sicurezza agroalimentare».

La gara

Stadio Collana c'è la svolta: si aprono le buste per i lavori

Lucio C. Pomicino

Le vicissitudini dello stadio Collana sembrano avviarsi alla conclusione. Domani negli uffici della Regione Campania in via Metastasio a Fuorigrotta alle ore 11 verranno aperte le buste contenenti le certificazioni dei partecipanti alla gara per l'assegnazione della gestione dell'impianto vomerese.

Tre le società partecipanti: Consorzio Collana, Ati Collana e Giano. Le prime due raggruppano le società sportive presenti da decenni che svolgono attività agonistica e amatoriale al Collana, la terza è invece di recente costituzione ed è una società sportiva dilettantistica senza scopo di lucro che vede tra i propri soci l'impresa edile Pagliara e i campioni del calcio Fabio Cannavaro e Ciro Ferrara e, in qualità di amministrato-

re, l'ex rettore Gennaro Ferrara. Dopo il controllo delle buste amministrative si passerà, nei prossimi giorni, per gli idonei all'apertura dei plichi contenenti i progetti: coloro che avranno superato anche questa fase tecnica avranno accesso all'apertura della offerta economica. La somma dei punteggi acquisiti nelle tre fasi porteranno alla proclamazione del vincitore della gara. Contemporaneamente, l'assessore allo sport del Comune, Ciro Borriello, ha contattato l'assessore regionale al patrimonio Ermanno Russo, e Luciano Schifone, con delega del presidente Caldrolo allo sport, ed oggi cono-

scerà la data per l'incontro «che sarà esclusivamente politico - afferma Borriello - nato in un clima di distensione con l'intento di trovare collaborazioni e sinergie. Il mondo dello sport guarda con molta attenzione ai rapporti trasversali della politica atti a risolvere problemi concreti».

Nel frattempo, i tecnici di Palazzo San Giacomo continuano i sopralluoghi al Collana per conoscere nei dettagli gli interventi necessari per rimettere il Collana nelle condizioni di ospitare i 6000 e più cittadini che ogni giorno lo frequentano. Il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, l'ingegnere Esposito, ha confermato: «Ci stiamo adoperando anche

per risolvere il problema dell'illuminazione». La quinta municipalità, presidente Mario Coppeto, il 3 febbraio, ore 16, dedicherà la riunione del consiglio al Collana.

L'iter

Tre società
in campo
Fissato
per domani
il primo
step
in Regione

I finanziamenti

**Sette milioni per lo sport
Caldoro dà il via libera**

Un investimento di 7 milioni di euro destinato agli impianti sportivi della Campania. È l'ammontare delle risorse che la Regione ha stanziato. Il governatore Caldoro e il presidente della Lega dilettanti Fgci Pastore hanno sottoscritto un protocollo il cui obiettivo è potenziare e riqualificare il sistema delle infrastrutture sportive.

> **Ausiello a pag. 29**

L'accordo, i cantieri

**Impianti sportivi, via al restyling
«Partiamo da Secondigliano»**

Patto Regione-Fgci, sbloccati 7 milioni per il calcio dilettanti

Gerardo Ausiello

Non solo stadi nuovi per i calciatori professionisti ma anche per i dilettanti. È la sfida lanciata dalla Regione e dalla Federazione italiana gioco calcio, che hanno siglato un protocollo d'intesa finalizzato proprio al raggiungimento di quest'obiettivo. La giunta Caldoro ha stanziato i fondi (7 milioni di euro), la Fgci ha individuato gli impianti da ristrutturare. Sono sei, dislocati nelle cinque province campane: lo stadio «Ottorino Barassi» a Secondigliano, nell'area nord di Napoli, a cui sono destinati oltre 2 milioni; l'impianto «XXIV Maggio 1999» di Salerno e quello in località Valle a San Gregorio Magno (un milione ciascuno); lo stadio «Salvatore Commaia» a Caserta e gli impianti al Borgo Ferrovia di Avellino e in località Avellola a Benevento (quasi un milione ciascuno).

In programma opere di adeguamento, messa in sicurezza e restyling. Saranno ad esempio realizzati campi in erba sintetica in tutte le strutture, spazi per l'educazione e la formazione e nuovi spogliatoi dedicati alle donne: «In questo modo gli stadi potranno essere utilizzati anche per il calcio femminile» spiega Vincenzo Pastore, presidente del Comitato regionale della Campania -

Lega nazionale dilettanti della Fgci. Via ai cantieri, dunque. Ma c'è l'incognita dei tempi. «Abbiamo finanziato questi interventi con i fondi europei nell'ambito dell'accelerazione della spesa - chiarisce il presidente della Regione, Stefano Caldoro - I lavori dovranno quindi terminare entro la fine del 2015 anche se, qualora necessario, si potrebbe andare oltre senza perdere risorse». Naturalmente con i cantieri aperti gli impianti non saranno utilizzabili, o solo in parte: «Cercheremo tuttavia di accelerare al massimo per restituire al più presto le strutture ai nostri sportivi», assicura Pastore. Strategica, anche per il suo valore simbolico, la scelta del «Barassi» di Secondigliano che, nelle intenzioni della Fgci, dovrà diventare un modello di «calcio multietnico, particolarmente importante in un'area che ha aspetti tragicamente negativi ma anche straordinariamente positivi». A tal proposito Pastore tende la mano al maestro di judo Gianni Maddaloni, titolare della palestra che nell'area nord toglie ogni giorno tanti ragazzi dalla strada: «Gli daremo la possibilità, se lo riterrà, di utilizzare gli spazi e la palestra dell'impianto quando verrà ristrutturato». Il pro-

collo d'intesa siglato ieri a Palazzo Santa Lucia è «il primo del genere in Italia, non esistono iniziative analoghe», chiarisce il leader del Comitato campano della Lega dilettanti.

E Caldoro rilancia: «Speriamo non sia l'unico. Siamo disponibili a proseguire lungo questa strada. Ci addolora vedere impianti immersi nel degrado dove, a causa del mancato rispetto dei requisiti minimi di sicurezza, aumentano pure i rischi per la salute dei giovani atleti». Da qui l'iniziativa della giunta regionale, che «fa seguito ad alcuni interventi analoghi, come l'accordo siglato con il Coni per gli impianti dedicati ad altre discipline. Ma il calcio - insiste l'ex ministro socialista - è il nostro sport nazionale e merita grande attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno
Caldoro
e Pastore:
«Primo
protocollo
in Italia
ne faremo
anche altri»

CORSO DI FORMAZIONE

**Aspiranti attori
iscrizioni
fino al 12 febbraio**

COMINCIA la II edizione del corso di formazione per aspiranti attori con la direzione artistica di Nadia Baldi e la collaborazione dell'agenzia di formazione Selefor diretta da Sandra Maragno. Il corso per aspiranti attori è ideato e realizzato rispondendo alle nuove direttive di certificazione della professionalità del settore dello spettacolo dettate dal ministe-

ro del Lavoro e dall'Ue in materia di lavoro. Gli allievi effettueranno le attività formative nel primo Laboratorio Teatrale accreditato in Regione Campania. Gli aspiranti attori alla fine del biennio si vedranno riconosciute le 1200 ore di formazione con un attestato di qualifica professionale, riconosciuto a livello nazionale ed

europeo. Le iscrizioni chiuderanno il 12 febbraio. Per informazioni: Selefor 0974 1847 218.

L'INIZIATIVA

Esul sito dello Stabile viene pubblicata la relazione sulla selezione

BIANCA DEFAZIO

CON una relazione sulla procedura di selezione del personale il teatro Mercadante prova a mettere fine alle polemiche sulle assunzioni allo Stabile napoletano. Una relazione - di cui aveva parlato a "Repubblica" il direttore dello Stabile, Luca De Fusco, anticipandone la pubblicazione - che da ieri è sul sito del teatro, ed è stata inviata al sindaco Luigi de Magistris e agli assessori comunali alla Cultura, Nino Daniele, e al Bilancio, Salvatore Palma.

Il testo risponde alle richieste inoltrate da palazzo San Giacomo, ripercorre l'iter del bando, la scelta di affidare la preselezione del personale ad un'agenzia esterna, la Adecco, sintetizza le modalità della preselezione e fa il punto sui criteri utilizzati dalla commissione di valutazione in sede di colloquio finale. Il Mercadante fa sapere agli esclusi che hanno accusato di opacità la selezione che adesso «è a disposizione, previo ap-

puntamento, la verifica del proprio punteggio e la posizione in graduatoria di preselezione» per ciascun candidato non selezionato, mentre quanti hanno sostenuto senza successo il colloquio finale possono chiedere conto «del giudizio attribuito dalla commissione».

Una mossa che vuole sgombrare il campo dall'accusa di scarsa trasparenza e dal pesante sospetto che il direttore abbia scelto persone a lui "contigue" sacrificando ogni criterio oggettivo nella valutazione. Criteri che invece la relazione sintetizza, sia per quanto riguarda la preselezione, sia per il colloquio finale. «L'attività di preselezione - si legge - ha valutato i curricula in relazione ai requisiti previsti, quali titoli di studio, iscrizioni ad ordini professionali, esperienza nel setto-

re teatrale». Ed aggiunge che per il titolo di studio «a parità di titolo (inizialmente figurava la parola voto, poi corretta, ndr.) ha prevalso il voto più alto», «per la lingua ottiene il maggior punteggio l'attestato rilasciato da enti certificati a livello europeo o internazionale riconosciuti dal Miur». Per quanto riguarda, infine, l'esperienza nel settore teatrale è stata valutata quella in «strutture considerate "strutture teatrali primarie nazionali"». Insomma, avere esperienza teatrale, laurea e conoscenza della lingua straniera, «non dava automaticamente diritto ad entrare in cinquina perché si potevano possedere questi requisiti, ma in modo meno brillante di altri».

Ma le polemiche riguardano anche altro, come la mancata comunicazione degli esiti della preselezione. «Non mi sono presentata al colloquio - ha raccontato una candidata - perché non ero stata avvisata». «Il teatro -

afferma la relazione - non aveva altro mezzo più preciso e legale della pec. E per pec ha inviato le convocazioni, per 75 candidati contattati. Solo in un caso si contesta la mancata ricezione. Il sistema ci garantisce che la nostra mail pec è partita».



DIRETTORE
Luca De Fusco,
direttore del
Mercadante

Bufera sul teatro, contestata anche la presenza di De Fusco in commissione **Mercadante, sulle assunzioni si spacca il Cda**

Valerio Iuliano

È stata pubblicata sul sito internet del Teatro Stabile Mercadante una corposa relazione sulle procedure di selezione al concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di 15 lavoratori, dopo le polemiche suscitate proprio dalle scelte del personale innescate dagli esclusi. E la vicenda spacca an-

che il Cda: molti dubbi anche sull'opportunità della presenza del direttore Luca De Fusco nella commissione esaminatrice.

> A pag. 37

I veleni Nel mirino la presenza del direttore De Fusco nella commissione giudicatrice. I criteri di selezione non convincono tutti

Mercadante, sul concorso si spacca il Cda

Valerio Iuliano

La nottata non è passata del tutto e le polemiche proseguono, mentre i lavoratori neoassunti si sono già sottoposti alle visite mediche di rito. È stata pubblicata ieri sul sito internet del Teatro Stabile Mercadante una corposa relazione sulle procedure di selezione per l'assunzione a tempo indeterminato di 15 lavoratori. Un atto quasi dovuto, dopo la presa di posizione dei vertici di Palazzo San Giacomo, in seguito alle proteste dei candidati esclusi. Ma le precisazioni del Teatro Stabile - peraltro già parzialmente anticipate nei giorni scorsi - non hanno convinto quasi nessuno. Restano pressoché intatte le perplessità dei candidati. E i malumori riguardano anche alcuni componenti del Cda, riunitosi improvvisamente ieri sera, dopo una precedente convocazione fissata per il 28 gennaio. I criteri fissati per la scelta dei vincitori non convincono tutti i membri del consiglio. Molti dubbi, in seno al Cda, anche sull'opportunità della presenza del direttore Luca De Fusco nella commissione esaminatrice. Ma i vertici del Teatro ribadiscono con fermezza il loro punto di vista, in

una lettera indirizzata al sindaco de Magistris e agli assessori Salvatore Palma e Nino Daniele. Nella missiva - firmata genericamente Teatro Stabile - viene confermata la necessità di rinforzare l'organico.

«Il teatro - si legge nella lettera - ha come obiettivo il riconoscimento di Teatro nazionale. Il decreto del 1° luglio 2014 a valere sul Fondo unico spettacolo prevede quale requisito indispensabile per la candidatura che almeno il 50% del personale tecnico e amministrativo sia assunto con contratto a tempo indeterminato». I criteri per la preselezione e quelli utilizzati per la nomina dei componenti della commissione - comprendente un garante delle procedure, un giuslavorista e il direttore - vengono più volte ribaditi nella relazione.

Tuttavia i candidati esclusi protestano anzitutto per la mancanza dell'indicazione dei punteggi da assegnare a ciascuno dei criteri presi in considerazione. Una sorta di griglia di valutazione, in base alla quale effettuare le scelte. Nel mirino dei non selezionati, anche l'assenza nella relazione di un decreto di nomina della commissione. In discussione anche il valore attribuito al Napo-

li teatro festival, dal quale provengono alcuni dei lavoratori assunti. Mentre dal Teatro puntualizzano: «Non è stata data alcuna premialità particolare allo Stabile, rispetto ad altri teatri pubblici. Né al Napoli Teatro Festival, rispetto ad altri festival». Arrivano reazioni piuttosto caute, invece, dal Comune: «Saranno i nostri funzionari - spiega l'assessore alla Cultura Nino Daniele - a valutare le procedure, in base alle loro competenze amministrative. Se dovessero emergere irregolarità - assicura - adotteremo tutte le misure necessarie a tutela dei partecipanti. Faremo tutto con la massima trasparenza per tutelare i loro diritti».

La partita sembra ancora aperta. Mentre dallo Stabile fanno sapere che è a disposizione dei non selezionati - previo appuntamento - la verifica dei punteggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ieri riunione anticipata:
era fissata per venerdì
Nuove proteste degli esclusi**

MENO ASILI NIDO AL SUD

VINCENZO PEPE

L TAGLIO agli asili nido al Sud, perpetrato di recente dal governo, è solo l'ultimo di una scellerata catena di eventi che dimostra l'inadeguatezza della classe politica meridionale. Infatti, secondo quanto riportato dai verbali di seduta della Commissione bicamerale sul federalismo fiscale, durante la discussione sulla "spending review" riguardante gli asili nido, i parlamentari meridionali erano assenti o hanno taciuto, mentre quelli settentrionali hanno difeso punto per punto le esigenze dei loro territori. Così mentre nel Mezzogiorno il fabbisogno degli asili sarà calcolato in base alla "spesa storica", in quelli del Centro Nord sarà calcolato tenendo conto delle reali esigenze del territorio. Tale episodio è solo l'ultimo di una serie di "disattenzioni", "sviste" o "leggerezze" da parte di chi dovrebbe rappresentare il Mezzogiorno ed è anche pagato lautamente per farlo.

Il Sud "non fa squadra", la classe politica è completamente scollegata dal territorio e dalle esigenze delle popolazioni e si dedica solo a salvaguardare il proprio ruolo o a sgomitare per un'apparizione in tv. E mentre la disoccupazione cresce, mentre gli imprenditori chiudono anche a causa del peso fiscale e dell'inefficienza della burocrazia, mentre interi quartieri sono sommersi da immondizia e controllati dalla camorra, i deputati disertano i lavori parlamentari e, nel caso richiamato degli asili nido, ergono ulteriori barriere alle donne che cercano di entrare nel mondo del lavoro e bloccano di fatto lo sviluppo di nuova occupazione.

È a causa di questo distacco tra politica e territorio che è nato il Manifesto per il Mezzogiorno nel quale sono chiamati all'impegno diretto le forze economiche, sociali e intellettuali, affinché riscattino il Sud dall'abbandono, strappandolo all'at-

tuale classe dominante rivelatasi vorace, inefficiente ed egoista, che ha brillato solamente per assenza, inadeguatezza, spreco e mancanza di trasparenza.

Il Sud deve riscattare se stesso. Nessuno creda che altri provvederanno a farlo. Quindi nel Manifesto vi è un sostanziale capovolgimento delle linee guida che hanno caratterizzato il meridionalismo fino a oggi.

Nel Manifesto per il Mezzogiorno lanciato a Napoli lo scorso novembre all'interno della prestigiosa sede della Fondazione Vico, vi è delineata la sostituzione del meridionalismo del pianto o del rimpianto, del meridionalismo dell'attesa messianica di un "liberatore" esterno, con una scelta rivoluzionaria e interventista che spinge i cittadini a organizzarsi per liberare il territorio dalle mafie, dalle burocrazie parassitarie, dalla emarginazione sociale.

I meridionali, quindi, protagonisti del proprio futuro; questo è il fulcro della scelta. Adesso deve seguire la proposta e l'azione.

All'assenteismo e alla inefficienza della classe politica nessuna risposta qualunque, nessuna protesta generica, ma a breve l'apertura di un tavolo sul quale chi ha esperienza, fantasia e volontà di fare, potrà riversare le proprie speranze che diverranno parte comune con quelle di tutte le buone volontà del meridione. A questo appello i meridionali dovranno rispondere con una presenza che ribalti le troppe assenze che sino a oggi drammaticamente pesano sulla nostra attuale condizione economica e sociale.

Presidente Fondazione Giambattista Vico

IL COMUNE

Adottare una strada comporta dei rischi

MARIA LUISA MARGIOTTA

Oggi si discute in consiglio comunale la delibera di giunta "Adotta una strada", che intende promuovere la partecipazione dei cittadini alle trasformazioni urbane; il regolamento allegato prevede due tipologie di intervento: «la manutenzione ordinaria e la cura dell'area» e «la riqualificazione e manutenzione». Nel primo caso si tratta di semplici lavori di pulizia, manutenzione degli arredi esistenti, delle strade e delle aree verdi ma anche di «rea-

lizzazione di murales, graffiti e l'installazione di opere artistiche», che rappresentano l'apporto creativo della nostra Amministrazione; nel secondo caso di «un intervento che preveda interventi rivolti alla riqualificazione e valorizzazione». Queste due tipologie sono a loro volta suddivise in due fasce: l'una, legata a un investimento annuo inferiore a 15.000 euro, consente un affidamento diretto a mezzo di convenzione tra Amministrazione e singoli cittadini; l'altra, legata a un investimento

superiore a 15.000 euro, prevede un affidamento a mezzo di convenzione tra l'Amministrazione e i comitati civici.

SEGUE A PAGINA X

ADOTTARE UNA STRADA COMPORTA DEI RISCHI

MARIA LUISA MARGIOTTA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

L'INIZIATIVA non è una novità, aderisce all'antico tema dei "beni comuni", che oggi ha trovato un nuovo sviluppo; molti Comuni italiani hanno già intrapreso questa strada elaborando regolamenti e convenzioni, dai quali sono desunti numerosi articoli della delibera napoletana. Il *pamphlet* del sociologo Ugo Mattei "Beni Comuni. Un manifesto", pubblicato nel 2011, ha animato l'interesse soprattutto di amministrazioni pubbliche di recente costituzione, che hanno colto la novità di un nuova forma partecipata di governo del territorio. Così è avvenuto a Napoli, città nella quale si accolgono le idee più innovative ma si parte all'arrembaggio senza avere ancora gli strumenti idonei alla loro applicazione. D'accordo con l'originario riconoscimento giuridico del concetto di bene comune che è stato deliberato nel 2011; più preoccupante, invece, l'ambizione di applicarlo senza la dovuta preparazione. Si tratta infatti di un percorso complesso, che, come sottolinea lo stesso Mattei, consiste in un «cambio di paradigma non indifferente» dal momento che disponiamo ancora e soltanto di parametri basati sulle esclusive polarità del pubblico e del privato; esse devono subire «uno scardinamento logico e filosofico» prima di potere accedere a nuove forme di gestione basate sull'idea di partecipazione e interesse comune.

Appare chiaro che non si può "scassare" tutto e subito ma che si debba procedere per fasi, passando per una formazione del cittadino ma anche dell'amministratore; quest'ultimo non deve estendere acriticamente il paradigma del bene comune a qualsiasi tipo di risorsa senza verificarne le reali possibilità di uso e di gestione, applicando, ad esempio, l'adozione con le stesse modalità di progettazione a qualsiasi area cittadina, sia essa di interesse storico sia essa un'area periferica. Nel primo caso sarebbe opportuno consentire solo la manutenzione dell'esistente, provvisto già di una immagine storica consolidata, tra l'altro tutelata dall'Unesco; nel secondo caso è auspicabile la «riqualificazione e la manutenzione» rivolta a un'area presumibilmente priva di qualità. Sono molti i cittadini che conoscono la reale con-

dizione sociale e culturale di Napoli e per questo sono preoccupati nella consapevolezza che la comunità non è ancora matura per portare avanti nuove modalità di vita di relazione e che, purtroppo, non lo è neppure l'Amministrazione comunale. Infatti dal 2011 cerca di calare sulla città i suoi tentativi di governo partecipato, istituendo nello stesso anno il Laboratorio Napoli per una Costituente dei Beni Comuni e approvando un Regolamento per l'affidamento senza fini di lucro a soggetti pubblici e privati di spazi destinati a verde pubblico; nel 2013 deliberando i principi per il governo e la gestione dei beni comuni; nel 2014 approvando il Regolamento per la partecipazione dei cittadini alle trasformazioni urbane fino a giungere alla attuale delibera "Adotta una strada" del 2015.

A giudicare dai risultati lo sforzo amministrativo ha generato ben pochi effetti e non tutti condivisibili. Nel caso del verde pubblico ancora una volta non si fa distinzione alcuna tra le tipologie di verde, dimenticando che esiste un verde storico da salvaguardare e prescindendo dal contesto; tra l'altro gli effetti visibili (un esempio è una aiuola adottata a piazza Carlo III di fronte all'Albergo dei Poveri di Ferdinando Fuga) fanno capire che vi è stato scarso controllo del pubblico sull'opera del privato in relazione all'uso successivo dell'area e alla qualità degli arredi. Preoccupazione giustificata anche dall'effettivo uso che si fa degli spazi pubblici: quasi

tutti i cittadini ormai si sono resi conto che strade e piazze sono state già, di fatto, adottate con o senza autorizzazione da esercizi commerciali, che di giorno, e ancor più di notte, li usano in modo sregolato. Preoccupazioni legate anche alla prospettiva di legalizzare quanto già avviene, di permettere che con limitate risorse e facili modalità di adozione si possano occupare e utilizzare, senza la condivisione di tutti i residenti, aree piccole o grandi con arredi invasivi e di dubbia qualità. Preoccupazioni nate dal sospetto che questa iniziativa nasconda una deresponsabilizzazione dell'amministrazione pubblica, che siano avvantaggiati i soggetti che hanno interesse economico a investire, che anche la sola manutenzione ordinaria lasci il campo libero a installazioni (murales, graffiti e opere d'arte), che in numerose aree del centro storico non solo non hanno motivo di esserema possono peggiorare la qualità dello spazio.

In una città collaudata dal punto di vista

amministrativo e civico non sarebbe lecito nutrire tutte queste paure ma qui è evidente il dilagare di una immagine urbana volgare, alla quale concorrono non solo la sporcizia ma anche i cosiddetti arredi apposti dagli esercenti, tra insegne e cartelloni pubblicitari fissi e mobili, ombrelloni e tendoni plastificati, vetrine luminose. In aggiunta, i contenitori comunali dei rifiuti e i macroscopici tabelloni pubblicitari collocati nei luoghi topici della città. Basta passeggiare per piazza Dante per ammirare disgustati il fondale dell'emiciclo vanvitelliano maltrattato da questo tipo di arredo. Pare lecito dunque chiedersi quali siano stati fino a oggi e, soprattutto, quali saranno dopo le adozioni, i controlli pubblici e gli effetti benefici del Servizio Qualità Urbana di fronte all'incremento di questo fenomeno. Ci sono quindi numerosi e fondati motivi di inquietudine su questo passo di grande responsabilità collettiva rispetto ai quali è opportuno che l'Amministrazione dia una serie di garan-

zie: chiedere la collaborazione della cittadinanza nella valutazione dei progetti proposti; predisporre i criteri generali di progettazione degli arredi urbani condivisi dagli enti di tutela; ritenere integrativi gli interventi privati e non sostitutivi di quelli di spettanza dell'Amministrazione; controllare la qualità indipendentemente dall'entità dell'investimento; predisporre costanti controlli per l'applicazione corretta degli accordi.

È evidente il dilagare di una immagine urbana volgare, alla quale concorrono non solo la sporcizia ma anche gli arredi apposti dagli esercenti